

Più previdenza integrativa e flessibilità per correggere a regime la legge Fornero

La riforma organica

Nei prossimi mesi le linee guida. Dopo la manovra il tavolo con le parti sociali

ROMA

Una maggiore spinta alla previdenza integrativa, anche grazie a un alleggerimento dell'aliquota fiscale e forse con una nuova fase di silenzio-assenso per il Tfr. E un nuovo meccanismo per garantire ai giovani un'adeguata copertura previdenziale. Non ci sarà solo un diverso sistema di flessibilità in uscita, imperniato su Quota 41 in forma secca, nella riforma organica delle pensioni con la quale il governo conta nei prossimi anni di correggere in modo significativo la legge Fornero.

L'obiettivo è quello di definire il prossimo anno le linee guida dell'intervento strutturale, per poi farlo decollare con un percorso a tappe da completare entro la legislatura. Che sarà preceduto dal mini-pacchetto per il 2023 da inserire nella manovra in arrivo (uscite con 62, o 61, anni e 41 di contributi e il prolungamento di Opzione donna e Ape sociale).

L'esecutivo Meloni, come ha già annunciato, non procederà da solo nella stesura della riforma ma punterà sul dialogo con le parti sociali. Il tavolo vero e proprio dovrebbe partire dopo il varo della manovra per il 2023, e potrebbe essere preceduto da un round tecnico sulle misure pensionistiche ad entrare nella legge di bilancio. Ma anche i partiti della maggioranza vorranno dire la loro. La Lega spinge anche per agevolare il più possibile il riscatto della laurea e per far scattare una nuova fase di pace contributiva. Fdi guarda alla revisione del meccanismo di adeguamento delle pensioni alla speranza di vita.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4811 - L.1878 - T.1619

